

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1876

norevole Ricotti, allora ministro della guerra, perchè provvedesse ai maggiori bisogni; e ricordo altresì che quei milioni gli furono contesi, e poi dati a spizzico dalla scusabile tenacia dell'onorevole ministro delle finanze. E così avvenne, che, da ondeggiamento in ondeggiamento, colla teorica dell'economia fino all'osso, razzolando qua e là, pitoccando delle somme tolte da altri servizi, economizzando su alcune provvigioni, non rifornendo alcuni magazzini, fu possibile di fare quanto si è fatto, lasciando però dei vuoti assai vistosi nei vari servizi, che in un prossimo tempo qualunque, e principalmente in apprensioni di guerra avrebbero dovuto essere completamente e dispendiosamente riempiti. So che per questo sistema l'armamento nostro, che doveva essere compiuto pel 1878, ha dovuto farsi parzialmente a rilento, senza raggiungere ancora quel grado a cui la nazione, sempre pronta a sacrifici per la sua difesa, avrebbe desiderato.

La istruzione delle classi, licenziate per economia innanzi tempo, fu anch'essa alquanto pregiudicata; e la stessa istituzione dei distretti, che era di suprema necessità, non potè finora corrispondere al savio intendimento che n'ebbe il suo fondatore; perciò vidi con molta soddisfazione presentato dall'onorevole ministro della guerra il progetto di legge per l'ampliamento di quella istituzione, dalla quale noi dobbiamo, quasi direi esclusivamente, aspettarci la istruzione e la più facile mobilitazione dei soldati.

Io non entrerò in maggiori particolari, nè per riandare il passato, nè per dare presuntuosi suggerimenti all'onorevole ministro della guerra. So che la finanza fu finora il maggiore ostacolo a poter raggiungere quella meta militare cui la nazione aspira, d'essere sicura, cioè, in ogni evento per la sua difesa, alla quale la finanza deve ineluttabilmente piegarsi oggidì. Ed io che certamente non sono sospetto di favorire gli eserciti permanenti, non vorrò mai, finchè dura questo rovinoso sistema, oppormi a qualsiasi richiesta di mezzi che possa metterci in grado di far fronte ad ogni eventualità di guerra. Però mi compiaccio un'altra volta coll'onorevole ministro della guerra, che, secondato dall'accorgimento dell'onorevole ministro delle finanze, ha presentato un progetto di spesa per quanto può occorrere al completamento delle nostre armi.

Questo solo dirò, e bisogna che lo dica altamente, perchè non mi si accusi qui dentro, nè fuori, di avere incautamente accennato alle nostre imperfezioni militari; poichè, o signori, sono più facilmente, e più estesamente divulgati quei nostri difetti all'estero, che non siano constatati e riconosciuti in Italia.

Bisogna saper ricordare in tempo utile queste

cose per non abbandonarci di cuor leggiero a quella poetica fiducia nel valore del patriottismo e negli ordinamenti sperati che ha tratto altre nazioni a gravissimi disinganni.

Epperò, non facciamoci illusioni; riconosciamo i nostri difetti, e ripariamo ad essi prontamente.

L'Italia ha officine ed artieri quanti bastano per provvedere in un tempo assai breve ai nostri bisogni. Basta dare mano e incoraggiamento ad essi, e sapranno certamente rispondere alle esigenze. L'Italia ha uomini capaci, capacissimi di dirigere tutte le fabbricazioni: l'Italia ha nei suoi figli un tesoro di patriottismo, che non soffre rivalità con altre nazioni; l'Italia, in fine, ha un Parlamento che non rifiutò mai, nè rifiuterà mai i mezzi di difender l'indipendenza e la libertà nostra, che costò tanti sacrifici d'ogni maniera e tanto sangue, e che abbiamo dopo tanti secoli conquistata.

Conchiudo pertanto che, riconoscendo volentieri nell'attuale ministro della guerra, come corredo della sua alta capacità militare, anche la fermezza e la prontezza necessaria per attivare i provvedimenti relativi, io gli auguro che possa, in ogni modo ed in ogni servizio, sollecitamente introdurre quelle riforme che il paese intiero, che si affida nel Governo d'oggi, dal suo Governo reclama.

PRESIDENTE. L'onorevole Marcora ha facoltà di parlare.

MARCORA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Majocchi.

MAJOCCHI. Se la presentazione del bilancio della guerra non avesse che lo scopo di ottenere costituzionalmente dalle Camere la sanzione delle somme assegnate all'amministrazione militare pel prossimo anno io non vorrei fare altro che deporre un voto di fiducia nell'attuale Ministero. Ma poichè io so che dalla rappresentanza nazionale il paese aspetta invano da molti anni che sia adottata una via che permetta di fortificare la difesa in armonia alle angustiate nostre condizioni finanziarie, così io colgo questa occasione per tenere qualche parola sopra questo grave argomento; non già che io presuma di potere in un breve discorso svolgere neppure l'orditura di un analogo sistema, e molto meno di influire sopra il Corpo legislativo per l'adozione di esso, ma allo scopo che l'onorevole ministro voglia confortare la nazione della certezza che si stia provvedendo ad una radicale riforma delle nostre istituzioni militari, fondata precipuamente sull'ordinamento militare, ed a ciò sono indotto dall'aver osservato che nella relazione annessa al bilancio nulla appare che si riferisca, anche in linea di intenzione, ad una tale misura; che se tutto il sospi-